



Punto

Periodico di un po' di tutto

www.periodicopunto.it

Diretto da ANGELO FOGGIA

Anno 3 n°2 – Febbraio 2007



**Smiley Vending
& Distribuzione**

Gestore SAICAF per la provincia di Cosenza

Caffè in capsule e cialde, Macchine da caffè
per Casa, Ufficio, Enti e Aziende

Info: 335.5353209 - 349.4916114
328.2664066 - 340.9159363

QUEL CHE RIMANE...

E' iniziata la corsa, da parte dei candidati a Sindaco, alla Casa comune. Possenti macchine elettorali sono in movimento e, come potenti aspirapolveri, tutto raccolgono per riempire ed allestire le liste di contenuti umani e di quote rosa. Giovani di varia estrazione sociale ed economica che si riuniscono per dare l'assalto, sull'esempio dei loro "padri", al Palazzo di città al grido: "A noi, a noi"; il centro-sinistra con calma serafica, tanto son certi che perdendo si vince lo stesso, procede ad un repulisti generale. Uno dei capi corrente liquida il rappresentante dell'altro capo corrente. Gli amici dei due capi correnti stanno l'un contro l'altro armati perché viga il principio del non intervenire. Intanto le migliori menti del panorama politico locale, di entrambi i sessi, invitati nelle tribune elettorali televisive e radiofoniche esprimono il meglio del loro dire e lo fanno talmente bene che ci credono pure loro. Parlano di tutto, rispondono su tutto, hanno la soluzione dei problemi in tasca ma non la dicono, altrimenti una volta eletti di cosa parleranno in consiglio? Un panorama politico da bel vedere! Ma, in fondo, perché tanta corsa e tanta voglia di vincere? Domanda sciocca o domanda seria? Chi risponde per " dare un contributo alla soluzione dei problemi di Corgliano" è un cialtrone perché sa che non è vero; chi, invece, risponde "bisogna dare una svolta agli annosi problemi del centro storico abbandonato, rilanciare il turismo, l'agricoltura, la pesca, il porto con la filiera agro-alimentare. Lottare per la sesta provincia e rilanciare il dibattito sull'area urbana Corigliano-Rossano" è un neghittoso intellettualoide, per cui più pericoloso. Al Comune da amministrare non resta più nulla! Vanificato lo sviluppo del territorio attraverso la variante al PRG, resta solo la dialettica sull'area urbana. Allora perché l'affannosa corsa? Cosa si è dimenticato per mancanza di tempo ? Duole dire: staremo a vedere!

DELLA CITTA' DEL SOLE

di Giulio IUDICISSA

Purtroppo, non c'è mai stata, non c'è e mai ci sarà, perciò, dobbiamo accontentarci della città che abbiamo, quella della terra, fare i conti con essa ed ingegnarcisi per migliorarla. Non diventerà la città del sole, cioè perfetta, governata da principisacerdoti, ma sarà, fra un mese, un anno od un secolo, più bella o, nella peggiore delle ipotesi, meno brutta. Ed arriviamo alla politica, che, la si ami o la si odi, è sempre lì, dietro l'angolo, ad attenderci, per ricordarci le sue regole e i suoi cardini. Per dirci che a compiere azioni irrituali, forzando oltremodo un metro millenario, si espone se stessi, la propria parte ed il paese ad un complessivo insuccesso. Certo, è fatta salva la libertà dei singoli e dei gruppi, ma, sempre, all'interno di una linea-guida non scritta e, però, vincolante. Applicato il tutto al tempo corrente, quello col quale ci consumiamo, non senza un pizzico di rabbia, vuol dire che il raccolto, salvo imprevisti eccezionali, dipende dalla correttezza della semina. E, nel nostro caso, la semina doveva essere il dibattito, sì, il dibattito, che avrebbe dovuto precedere la designazione dei candidati alla carica di sindaco. C'è stato un dibattito? Non c'è stato? Ora, a me, sembra che, se dibattito è discussione intorno ad un determinato argomento tra più soggetti, esso ha registrato un vizio di base, in entrambe le aree, nel centro-destra e nel centro-sinistra. Compresso, eccessivamente compresso nel primo caso; lungo, eccessivamente lungo, nel secondo caso. Ora, l'uno e l'altro procedere snaturano il dibattito, impoverendolo per difetto o

vanificandolo per eccesso. Nel primo caso c'è una fretta spasmodica, nel secondo c'è un'attesa snervante. Entrambe le procedure risentono d'una paura di fondo. Chi si affretta, pensa che il fatidico nome sia meglio buttarlo lì subito, prima che ne escano altri; chi indugia, pensa che il fatidico nome vada fatto tardi, il più tardi possibile, perché diversamente si brucia. Il paese aveva bisogno d'altro. Certo, non sarà la fine del mondo, ma il paese aveva bisogno d'altro, soprattutto, sul piano del metodo. Aveva bisogno d'un dibattito vero, non compresso e non lungo, che facesse capire il perché dello scioglimento anticipato del consiglio; il perché il primo turno elettorale abbia dato un risultato ed il ballottaggio un altro risultato; il perché, infine, abbiano vinto il sindaco di un colore ed i consiglieri di segno opposto. Dico il perché vero, non quello del qua-qua. La risposta, chiara ed inequivocabile, a questi semplici perché avrebbe messo a nudo responsabilità ed errori ed avrebbe proposto emendamenti e correzioni. Ciò non è avvenuto. E' prevalsa la paura, che a destra si è trasformata in fretta ed a sinistra in attesa. Il centro continua il suo sonno. Se questo è tutto, francamente è poco.

IL CONTROLLORE CONTROLLATO di Marco VITALE

Nel variopinto panorama coriglianese una nuova duplice figura politica prende prepotentemente forza: quella del controllore-controllato. Di solito chi occupa tale incarico è sempre persona poliedrica, abituata alla gestione del potere, colta soprattutto, che una volta guarda e un'altra volta si guarda. Si racconta di un episodio, ignoro se sia realmente accaduto, che disegna i contorni del personaggio. Il Nostro dopo l'incarico avuto di controllore-controllato, giustamente, non vede l'ora di metterlo in atto. Dopo qualche giorno si accorge che l'occasione sperata tarda a venire, per cui spazientito ed innervosito dalle scarse possibilità, decide di provare su di sé l'arcano potere. Si reca nella stanza da bagno della sua casa bella e capiente, si avvicina allo specchio e dopo essersi guardato ben bene, con duro cipiglio e forte carattere dice: Tu, è inutile che guardi. Al consorzio deve andarci Franco, così ho deciso e in consiglio tu lo voterai L'Altro non risponde ma Lui capisce che è meglio non fidarsi, per cui lo tiene sotto stretto controllo. Lo segue mentre esce dal bagno. Il salone di casa è trasformato in aula consiliare. Lui prende un piccolo tavolo e lo trasforma in scranno, con tanto di carta intestata e penna. Quando si passa alla votazione per l'elezione del rappresentante al consorzio, Lui si avvicina dietro ad Altro per controllarne il voto - come abbia fatto nessuno lo sa - e si accorge che Altro invece di votare Franco scrive Giuseppe. Tradimento! Al termine della votazione, nuova convocazione in bagno. Lui gli lancia un lungo sguardo nello specchio e scatta l'ira funesta per la grave disobbedienza. L'Altro è venuto meno agli ordini. Lui si convoca il Collegio dei probiviri ed espelle l'Altro dal partito. Questi esce mestamente dalla ritirata. Lui, stranamente e con grande meraviglia, rimane nel bagno. Si è sdoppiato finalmente, l'incarico conferito è perfettamente riuscito. Adesso può lasciare il bagno. Ora si che è un vero controllore-controllato.

LA ZANZARA

Si trascrive il dialogo tra due esponenti politici. La conversazione ci è stata concessa gentilmente da tecnici della telefonia. Per ovvi motivi di privacy si omettono i due conversanti, i quali chiameremo, per comodità, Bianchi e Rossi. **BIANCHI:** Perché non facciamo le primarie? **ROSSI:** Non c'è tempo! Se facciamo le primarie ni frichini, Ciccilli ce la farà e poi tu cacci cazzi 'n cuolli; chilli ghè ppacci, vò ffàri 'i càpa sua e pù nui guardàmi a gghilli. **BIANCHI:** Hai ragione. Ciccilli ni frica. Allora cerchiamo di coinvolgere Giovanni. Ghè ccarmi, ghè 'nu bràvi guagnuni e ppu' a dduvi ha ddi jiri? Fa tutti chilli chi ricimi nui. Cumi sinnichi ghè mmagnifici! **ROSSI:** Tieni ragiuni. Sai cosa facciamo? Facimi virriri a tutti ca cci tinimi all'autri candidati, facimi 'na poca 'i cummeddia, facimi 'a mossa ca ni scirràmi e a ra fina scièghimi Giovanni, anche perché a "cchilla" chin'a senta si s'u trova fforti.... Poi più nulla, si sente qualche rumore simile ad una pernacchia o giù di lì.

POLITICA E MALASALUTE di Luigi TERZO

Il coperchio della sanità è stato sollevato. Nessuno immaginava cotanto fetore in esso imprigionato. Le esalazioni si sono sparse in tutta la regione coinvolgendo quasi tutta l'organizzazione sanitaria. La politica, che gestisce la salute dei cittadini come fosse una fattoria, esce pesantemente sconfitta ma non si arrende. Pare giunta ora di dire basta al governo politico della salute. Direttori o pseudo tali, profumatamente pagati, alcune volte, oltre i meriti, devono andar via insieme ai loro protettori. La salute è un bene che non può essere affidata al primo vassallo di turno, che gestisce quello che il Suo Capo decide debba essere gestito. Un cittadino, quando si ricovera, affida la propria vita al medico e da costui deve pretendere il massimo della professionalità che non è solo frutto di formazione individuale ma è, anche, basata su strumenti tecnologici di ultima generazione. Se solo uno di questi due fattori viene meno, è bene chiudere strutture obsolete che mettono a repentaglio la vita dei cittadini. Solo quest'ultimo dovrebbe rientrare nei compiti della politica. Ritornare ai vecchi consigli d'amministrazione sembrerebbe l'unica cosa giusta e saggia da fare. Oltre ai risparmi consistenti di euro per pagare i vertici delle ASL, si potrebbero comperare qualche strumento medico, la gestione dell'Ospedale sarebbe più vicina alla gente e ai suoi problemi. I concorsi si espletterebbero sul merito e non sul prurito anale del politico e molti medici andrebbero a casa o cambierebbero mestiere. La nostra, però, rimarrà un desiderio. Dopo che il governo della regione cambierà cavallo, un altro direttore prenderà il posto di questo attuale e quando cambierà.... Sempre la stessa storia mentre la gente muore.

*Chini mina ra via riritta,
campa ppòviri er affritti.*

Giulio Iudicissa,
Proverbi e detti a Corigliano

I NUOVI RAMPANTI di Franco COPPOLA

Presenti in nutrita compagine nelle ultime amministrative, i nuovi rampanti, dopo l'esperienza negativa del centrosinistra, cercano riconferme a suon di voti nella prossima competizione di primavera 2007. Essi appartengono al mondo eterogeneo della società civile, occupano posti di rilievo nel mondo imprenditoriale e professionale. Rappresentano i gangli vitali della nostra società. Hanno bisogno, però, di spazio e molte volte lo pretendono a danno di chi c'è prima. Unico neo è, appunto, la fretta. A questo punto, per alleviare la frenesia che permea tali presenze giovanili, sottopongo loro ciò che Plutarco,

nostro fratello magno-greco, scrisse ne *La politica* a proposito dei vecchi e dei giovani. Il riccio voleva togliere le zecche di dosso alla volpe di Esopo, ma lei non glielo permetteva: " **Se mi liberi** - gli disse - **da queste che ormai sono sazie, altre ne verranno piene di fame** "; così un regime politico che sistematicamente scarica i vecchi, finisce inevitabilmente per riempirsi di giovani assetati di fame e di potere, ma digiuni d'intelligenza politica: e dove l'acquisiranno del resto, se non potranno farsi discepoli o spettatori d'un vecchio che governa? Le parole del nativo di Cheronea che Leopardi definisce più filosofo di tutti i filosofi greci, sono sagge e tutti, in possesso di un minimo di buon senso, dovrebbero seguire. Purtroppo oggi sono tanti gli interessi appetibili che un ente come quello locale offre provocatoriamente anche se inconsapevolmente. Per cui ogni origamo, racconto o fiaba diventano inutili, superflui in quanto tra i rampanti nasce il coeso e il solidale.

NASCE FEGATO

Dopo la nascita di *Cuore*, il movimento che sostiene il candidato della CdL sig.ra Straface, è nato da pochi giorni l'associazione *Fegato*, vicina al centro sinistra. Nel mentre *Cuore* sostiene con affetto e accudisce con amorevolezza il candidato di AN alla poltrona di primo cittadino, *Fegato*, perora le tesi degli avversari politici della sig.ra Straface. Infatti, ci vuole un bel fegato ad avere rapporti dialettici con il *ghota* del centro sinistra, considerato che dopo ogni riunione i maggiori *leaderssss* ricorrono al locale nosocomio per infiltrazioni di interferone. Pare, secondo indiscrezioni, che alcuni esponenti di primo piano dell'Unione abbiano già fatto dieci infiltrazioni, senza le quali avrebbero rischiato una grave epatite di tipo C. L'unico che non ha mai fatto ricorso all'interferone sembra sia un rappresentante del PdM di cui si ignora il nome. Il direttore dell'ASL Carbone ha chiesto l'intervento delle autorità preposte perché vietino riunioni di centro sinistra considerate a rischio per la salute pubblica.

VOGLIA DI FARE di Francesco DE FIGOA

Torna a casa sfinito e depresso. Poggia il cappotto e la sciarpa e come un automa ripete i soliti movimenti, fa le stesse cose di sempre. Si ferma ad osservarsi allo specchio, mentre si lava i denti e fissa la

sua pancia, fastidiosa e tonda. Non è bello, questo lo sa, ma sa anche che dentro di sé vi è una voglia matta di condividere quell'amore e quella passione che spesso lo fa struggere nella sua solitudine. Si sofferma a guardare fuori dalla finestra, una ragazza è affacciata, lui la osserva e, come se lei se ne fosse accorta, rientra chiudendo la finestra. Lui è stanco e rabbioso, nel suo letto non riesce ad addormentarsi, vorrebbe uscire ma è troppo pigro per farlo. Vorrebbe uscire e correre e gridare a tutti la sua sofferenza e la sua voglia di amare. E' nel suo letto e piange, singhiozza e non si muove. Si alza di scatto e va al frigorifero e prende tutto ciò che vi è contenuto ed inizia a mangiare senza pensare ai sapori, mangia meccanicamente, rabbiosamente, è lì seduto per terra, vicino al frigo ed intorno cibo e lacrime.

I Diavoli di S. Demetrio di Adriano MAZZIOTTI

Una banda di giovani coperti di puzzolenti pelli di capra o pecora, dall'aspetto spaventoso e il volto tinto di nero, ha terrorizzato da mezzogiorno fino al tardo pomeriggio di martedì 20 febbraio l'intero paese, con urla terribili e l'assordante frastuono di catene e campanacci. S. Demetrio Corone è stato tenuto sotto scacco e la gente ha potuto fare ben poco per opporsi ai terribili componenti della banda, se non offrire loro del denaro e vivande, preferibilmente fuori dalla abitazione. Sono tornati i diavoli (*nella foto*), i protagonisti in assoluto della tradizione del Carnevale sandemetrese, unica nel suo genere in tutti i centri calabro-albanesi. Una tradizione che ancora oggi resiste alla modernità e alle tante proposte della società dei consumi, questa ultima sempre più implacabile nell'omologare tutto ciò che è diverso dalla cultura dominante. **L'usanza dei Diavoli il martedì di Carnevale** si è ripetuta anche quest'anno evocando sensazioni mai sopite. La paura verso il diabolico e la tentazione, presenze sempre costanti nella vita dell'uomo, contro le quali tuttavia egli si oppone abbandonandosi, come in questi giorni di festa, agli eccessi, ai piaceri della vita, ai divertimenti e alla trasgressione.

[LAUREA] Si è laureato in Ingegneria edile, presso l'UNICAL di Cosenza, Pasquale GALLINA, discutendo la tesi "In architettura e composizione architettonica su progettazione architettonica e valutazione energetica di struttura alberghiera". Relatore il Ch.mo Prof. Fabrizio Aggarbati. Al neo ingegnere, ai genitori Maria Polino e Mario Gallina gli auguri della redazione.

SOLITE EMERGENZE di Natale MADEO

Nel nostro paese, più che in altri, scoppiano, in maniera dirompente, problematiche di cui i Mass Media si occupano intensamente e incessantemente per un certo periodo di tempo, a seconda della presa sul pubblico. Poi, per incanto, si dimenticano della precedente all'affiorare della nuova. E si ricomincia: **siamo sempre in una situazione di emergenza.** Abbiamo avuto emergenza idrogeologica, emergenza ordine pubblico, emergenza pedofilia, emergenza mucca pazza, emergenza aviaria, ecc., ecc., ecc. Solo per citarne alcune. Non si sa però se, alla fine, le problematiche emergenti precedenti siano state risolte. Non importa! Ne abbiamo un'altra. Ora siamo nell'emergenza **bullismo**. Se ne parla come un fenomeno nuovo. Ci si meraviglia - come se la nostra civiltà non offrisse ai giovani pessimi modelli e cattivi maestri -, si resta ipocritamente increduli di fronte ad atti di violenza gratuita compiuti da ragazzi su compagni deboli (o forse perbene, o forse diversi). Ma veramente la società ignorava il fenomeno? Era completamente inconsapevole di un problema che ha radici vecchie e robuste, che ormai si sono enormemente estese? Ma via, non prendiamoci per il deretano. Ammettiamo che faceva comodo a molti fingere di ignorarlo. *L'importante è che vada bene sempre il mercato.* In questi giorni, con il solito ritardo da periferia, sull'onda emotiva nazionale, sono affiorati nella cronaca giornalistica casalinga i nostri casi di bullismo. Ci si interroga, si discute, ci si accusa reciprocamente, si minimizza, finendo per non essere concordi su niente. La società attribuisce le responsabilità alla scuola. La scuola, di rimando, chiama in causa l'ambiente e la famiglia. Alla fine, tutto diventa aria fritta, come per le precedenti emergenze. Il bullismo è un fenomeno articolato le cui cause sono determinate da variabili complesse, interagenti tra loro, che si autoalimentano, spesso legate a situazioni che esulano dal sistema scolastico. La scuola non può rimuovere le cause - che è compito di pertinenza della politica -, ma deve comunque cercare di intervenire per alleviare gli effetti attraverso azioni di recupero e di sostegno che, in virtù di una adeguata competenza dei docenti, la portino a progettare e produrre iniziative specifiche e finalizzate. D'altronde, il bullo non è altro che un disperso scolastico grave per scarso rendimento. E' un soggetto che, per carente preparazione di base, non è in grado di rendersi protagonista nella vita scolastica, per cui utilizza la violenza come forma di potere per autoafferarsi.

LEGGETE PUNTO